

Stor. Reg. Monte S. Spirito

①

**SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE**  
**SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

# **ATTI E MEMORIE**

della

**Commissione Grotte „Eugenio Boegan”**

Supplemento di „Alpi Giulie”

Volume IV

1964

Tipo-Litografia Leghissa - Trieste  
1965

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE  
SEZIONE DI TRIESTE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

# **ATTI E MEMORIE**

della

**Commissione Grotte „Eugenio Boegan”**

Supplemento di „Alpi Giulie”

Volume IV

1964

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

ATTI

## RELAZIONE

dell'attività della Commissione Grotte „E. Boegan“  
nell'anno 1964

*Relazione tenuta nel corso dell'assemblea Generale Ordinaria dei Soci,  
nella Sede di Piazza Unità n. 3, il giorno 24 febbraio 1965*

Egregi Consoci,

il notevole sforzo finanziario da noi sopportato nel 1963 per raggiungere quegli obiettivi sociali che ci eravamo prefissi, ha in certa misura rallentato il ritmo della nostra attività durante lo scorso anno. E' stato questo rallentamento appunto che ci permette di guardare al prossimo anno con tranquillità finanziaria e con una certa fiducia. Dobbiamo però dire che l'attuale buona situazione finanziaria deriva in massima parte dai contributi che abbiamo potuto avere dall'Ente Provinciale per il Turismo a favore della Grotta Gigante e non ancora utilizzati, dai contributi della Cassa di Risparmio e del Ministero del Turismo per il Museo impiegati soltanto in parte. Ci si potrebbe imputare a negligenza o addirittura a colpa il fatto che notevoli importi affidatici per specifici lavori non siano stati ancora impiegati, ma dobbiamo purtroppo notare che i costi sono in generale enormemente aumentati e che è sempre più difficile trovare chi, per importi relativamente piccoli, sia disposto ad effettuare quei lavori che abbiamo in programma sia nella Grotta Gigante che nel Museo. Abbiamo ritenuto opportuno pertanto capitalizzare i contributi in modo che, aggiunti a quelli che certamente avremo ancora nel corso del prossimo anno, sarà possibile disporre di un importo sufficiente a far eseguire dei lavori a costi economici, e mi riferisco soprattutto ai lavori che sempre più si rendono necessari nella Grotta Gigante.

L'attuale buona situazione finanziaria deve attribuirsi in parte anche all'aumento delle tariffe per la visita alla Grotta Gigante, tariffe che erano rimaste invariate dal 1957 per le visite normali, mentre erano rimaste ferme dal 1949 per le visite durante le illuminazioni. L'aumento,

che è stato concordato con l'Ente provinciale per il Turismo, ha raggiunto l'effetto di aumentare del 50% quasi l'importo lordo della Grotta, pur avendo registrato nel suo complesso un aumento di appena l'1% nel numero dei visitatori. In effetti i turisti paganti nella Grotta Gigante sono stati 18682 contro i 18609 del 1964 e ciò potrebbe far pensare ad una battuta d'arresto sull'incremento annuo verificatosi in questi ultimi anni e che è stato del 20% circa. Ma se esaminiamo, come del resto sempre abbiamo fatto, le due distinte cifre dei turisti durante le visite normali e quelle durante le illuminazioni, possiamo trovare motivi di conforto constatando che le visite durante le normali giornate hanno avuto un normale incremento del 18%. Sono invece molto diminuite le visite durante le illuminazioni, ma ciò deve ascriversi a fattori meteorologici del tutto particolari e contingenti. Nel complesso dunque possiamo ritenere soddisfacente e conforme alle previsioni di un regolare sviluppo il flusso turistico nella Grotta Gigante verificatosi nel 1964.

Ci ha dato particolare soddisfazione l'aver risolto, almeno in parte, il difficile e preoccupante problema delle guide alla Grotta, riuscendo nel contempo ad istituire per i nostri edifici all'ingresso, un servizio di custodia permanente che ci assicura anche la normale manutenzione delle due costruzioni. La scelta del custode si è rivelata felice e l'esperimento dei primi mesi è stato del tutto positivo, sia dal punto di vista finanziario che da quello della continuità del servizio.

Purtroppo gli edifici, ed in particolare il Museo, hanno rivelato difetti di costruzione per i quali sarà necessario provvedere in tempo.

Come ho prima accennato, non abbiamo eseguito nella Grotta Gigante che i lavori di normale manutenzione, anche perchè riteniamo che l'andamento turistico della Grotta imponga ormai una soluzione organica e completa del problema delle attrezzature interne della Grotta Gigante. A tale scopo abbiamo presentato, all'Assessorato per il Turismo della Regione, una memoria che illustra tutti i lavori necessari per la completa valorizzazione della Grotta, sia per la ricettività esterna sia per le attrezzature interne. Il piano finanziario per la realizzazione delle opere, largamente di massima, è stato diviso in cinque annualità, anche perchè sarebbe difficile attuare contemporaneamente il complesso dei lavori senza turbare gravemente il normale andamento turistico della Grotta. Confidiamo che il nostro piano sarà approvato e che sarà disposto per il relativo finanziamento. Ci sembrerebbe ben grave se il patrimonio turistico sotterraneo della zona, di cui la Grotta Gigante è l'esempio più grandioso ed ammirato, fosse trascurato, specie quando è dimostrato dalle statistiche che la Grotta è ormai un centro turistico che può essere ulteriormente potenziato, purchè si disponga dei mezzi necessari. I 20.000 visitatori annui non sono certo molti se raffrontati con i 200.000 di Postumia o di Castellana, ma sono moltissimi se confrontati con i capitali che vi sono stati impiegati nelle attrezzature e

nella propaganda. Le possibilità di sviluppo della Grotta Gigante sono molto maggiori, ma occorrono mezzi per attuare i programmi di lavoro che abbiamo studiato, e noi siamo certi che in qualche forma i mezzi non ci saranno fatti mancare.

### *Attività e studi nella zona*

Sono ormai anni che i nostri più giovani soci stanno alacramente lavorando per la revisione e l'arricchimento dei dati catastali riguardanti la zona del Carso Triestino; la revisione ha importato lo scorso anno la correzione sulle carte topografiche, dopo il necessario lavoro sul terreno, di 59 posizioni di cavità già note; di altre 25 cavità è stato rifatto il rilievo, non ritenuto sufficientemente esatto. Molte sono state anche le nuove cavità scoperte e rilevate, e che si vengono ad aggiungere alle oltre 1.000 già note nella zona. Assommano così a 4336 le grotte dell'intera Venezia Giulia di cui possediamo dati catastali. Al Comitato per il Catasto cui prendono parte i gruppi triestini, sono state presentate nel 1964 complessivamente 94 cavità naturali di nuova esplorazione; di queste oltre la metà, esattamente 48, sono state rilevate dalla nostra Commissione. Nessuna di esse presenta delle particolarità degne di nota se si eccettua l'Abisso delle Cave Faccanoni, che situato sul versante occidentale del cordone collinare che sovrasta la città, sulla zona di contatti tra il calcare ed il Flisch, aveva sollevato buone speranze. L'abisso è comunque tra i più profondi del Carso triestino, ma diventa purtroppo impraticabile a 150 metri di profondità e la sua morfologia è tale da scoraggiare eventuali tentativi di ampliare le strette fessure terminali.

Vorrei far qui rilevare il lavoro lungo, difficile, oscuro fatto in questi ultimi anni per rivedere, completare, arricchire il nostro Catasto. Certo che un valido aiuto ci è stato dato da alcuni gruppi triestini che operano con passione e continuità, ma possiamo giudicare il nostro apporto del tutto preponderante, ed essenziale per quanto riguarda la organizzazione del Catasto, poichè nessun gruppo ha mai dedicato proprio al Catasto quelle cure, sorrette da adeguati mezzi finanziari, che ne hanno fatto oggi uno strumento valido di consultazione e di studio. Sarebbe oggi impossibile iniziare un lavoro sul carsismo sotterraneo della zona senza riferirsi ai dati editi ed inediti del nostro Catasto.

Mi sembra connesso al lavoro di catasto l'accurata ricerca sulle fonti bibliografiche degli studi di speleologia nella Venezia Giulia, lavoro che naturalmente avrà bisogno di tempo per essere completato, ma che sarà certamente utilissimo.

Lavori particolari sono stati compiuti da nostri soci che hanno voluto elaborare le loro personali ricerche. Ci è stata così presentata per la pubblicazione una interessante monografia morfologica e genetica



sulla Grotta della Fornace dove i nostri soci avevano a suo tempo fatto delle felici scoperte.

Altro lavoro già completo riguarda in modo particolareggiato la zona circostante alla Grotta n. 12 di Padriciano, nei pressi del Monte Spaccato terreno interessante anche dal punto di vista geologico, poichè vi si trovano a contatto terreni cretacei ed eocenici. Oltre ad una maggiore e migliore precisazione sul terreno e sulle carte topografiche dei vari orizzonti eocenici, l'accurato rilievo ha dato campo ad originali osservazioni morfologiche sul carsismo di superficie, osservazioni che sarebbe opportuno estendere ad altre zone del Carso.

Il problema del Timavo, cui gli ultimi studi con moderni metodi di indagine hanno portato notevoli contributi, è stato affrontato da alcuni nostri consoci, se non con metodi nuovi, con nuovi intendimenti. Le risorgenti principali del Timavo a S. Giovanni di Duino e le risorgenti del Vallone di Moschenitze sono state tenute in osservazione con misure di temperatura durante il corso dell'intero 1964 ed io voglio sperare che continueranno anche per il 1965. Le curve termometriche che sono state elaborate con i numerosi e regolari dati assunti direttamente, sono certamente di grande interesse per chi vuole indagare sulla provenienza delle acque di risorgenza nelle zone in esame. Ma non sono di facile interpretazione e le ipotesi che si possono trarre mancano della necessaria conferma dei dati che non si posseggono sul bacino, del Timavo soprano e sul bacino medio, vero o supposto che sia, del Timavo sotterraneo. Comunque i dati finora raccolti sono un contributo reale alla conoscenza del Timavo ed è da tributare un vivo elogio a quei nostri soci che con spirito di sacrificio hanno saputo portare nuova luce a quel problema del Timavo che rimane sempre il centro ideale intorno a cui si esplica tutta la nostra attività di speleologi.

#### *Attività e studi fuori zona*

Le nostre ricerche fuori del territorio di Trieste, si sono dirette ancora una volta all'Altipiano dell'Alburno, dove già tanto lavoro è stato fatto. Purtroppo la difficoltà di trovare un sufficiente numero di soci, liberi da impegni di lavoro o di studio nel periodo della campagna nel Salernitano, fissato tra il 10 ed il 25 luglio, non ci ha permesso di raggiungere l'obiettivo principale che ci eravamo prefissi: la completa esplorazione della Grava del Fumo. E' stato, è vero, superato il pozzo che aveva arrestato l'esplorazione del 1963, risultato più profondo del previsto con i suoi 80 metri di profondità, ma non si è continuata la ricognizione lungo il torrente sotterraneo che continua a defluire sul fondo dell'altissima e stretta galleria a 358 metri di profondità. Interessante appare, per la conoscenza del sistema idrologico della Grava, la galleria scoperta e rilevata a monte del sifone d'ingresso che il torrente

ipogeo forma a 210 metri di profondità. Si è potuto così risalire il torrente per circa un centinaio di metri.

Sono naturalmente continuate le ricerche speleologiche nella zona e si sono esplorate altre 15 cavità fra le quali la Grava del Confine profonda 214 metri, della quale si è potuto eseguire il rilievo nonostante le avverse condizioni atmosferiche.

Già lo scorso anno avevo avuto modo di accennare al grande interesse speleologico della zona del Monte Canin, dove erano state segnalate dalla Commissione Grotte parecchie cavità notevoli fra cui l'Abisso del Col delle Erbe, cui abbiamo voluto dare il nome di Eugenio Boegan. Abbiamo fatto un primo tentativo di proseguire l'esplorazione nel giugno dello scorso anno, ma la formazione di ghiaccio interno ne ha impedito l'accesso. Siamo ritornati nel settembre e la ricognizione dell'Abisso è continuata fino a 360 metri di profondità, valutando ad una cinquantina di metri il pozzo sotto il ripiano ultimo raggiunto. Nella stessa zona, durante la campagna, sono state esplorate altre 5 cavità, tra cui la «Fessura soffiante» sotto il Bila Pec, che la Commissione Grotte aveva già disostruito nel giugno. La cavità fu esplorata e rilevata fino alla profondità di 90 metri e si presentava di notevole interesse tanto che qualche giorno dopo la nostra partenza dal Canin, una squadra della XXX Ottobre riusciva a raggiungere, dopo una settimana di lavoro, il fondo della Grotta comunicando una profondità di 348 metri.

Di tutte le nostre ricerche sul Canin è stata fatta completa relazione che sarà tra breve pubblicata su «Alpi Giulie».

Nel Friuli non abbiamo trascurato la zona di Pradis di Sotto che con le sue complicate e sempre interessanti cavità presenta problemi di genesi e difficoltà di rilevamento, quali ad esempio nella Grotta dell'Arco Naturale, rilevata per 500 metri di sviluppo, la grotta del Rio Molino coi suoi 300 metri di sviluppo, e le stesse Grotte di La Val delle quali manca un rilievo completo.

Al Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano, che cura il catasto di quella provincia, abbiamo inviato i dati relativi a 15 cavità di nuova esplorazione. Nel Friuli sono state esplorate 28 nuove cavità e di altre 6 sono stati riveduti i dati ed i rilievi.

Anche l'attività degli speleo-sommozzatori è stata buona. Nel Fontanon di Goriuda, in Val Raccolana, la galleria sommersa è stata riconosciuta fino a 80 metri dall'inizio del sifone, superando di 20 metri il punto raggiunto nell'anno precedente. Si tratta di un successo notevole per la lunghezza dell'immersione, e si tenterà di continuare, ma la morfologia della galleria sommersa non dà speranza di sboccare presto al di là di un possibile sifone.

Nel sifone terminale della Grotta Pro-Oreak, nella valle del Cornappo, si è superato il precedente limite posto dal Cobol nel 1957,

oltrepassando la stretta fessura che aveva fermato il sommozzatore. Dopo pochi metri il sifone termina con un alto camino da cui inizia un nuovo sifone dal quale bisognerebbe riprendere l'immersione.

Interessante per i possibili sviluppi si presentava la ricognizione subacquea effettuata nella Grotta sul fondo del Torrente Cosa a Pradis di Sotto. Ma il sifone si è rivelato invalicabile per ostruzione da sabbie a 20 metri dall'inizio del lago terminale.

Fra l'attività fatta nel Friuli dobbiamo anche segnalare quella di un nostro giovane socio che opera insieme ad amici del CAI di Cividale e che ci ha dato delle buone segnalazioni effettuando esplorazioni e rilievi.

#### *Ricerche nei depositi di riempimento*

Dopo un lungo periodo di scavi effettuato specialmente nella Grotta dei Ciclami, il gruppo che si è dedicato in special modo alle ricerche di paleontologia e paleontologia nei depositi di riempimento in cavità, ha avuto una pausa, necessaria per lo studio, la comparazione e la ricostruzione degli ingenti reperti finora raccolti e la loro elaborazione in uno studio complessivo che speriamo di poter pubblicare nel prossimo «Atti e Memorie», studio che sarà certamente di grande interesse per i cultori della preistoria carsica poichè per la prima volta, avvalendoci anche dei risultati ottenuti dagli scavi nella Grotta Azzurra effettuati in questi ultimi tempi dall'Istituto di Paleontologia di Pisa insieme alla Soprintendenza ai Monumenti di Trieste, per la prima volta sarà possibile avere un quadro di riferimento per la successione delle culture che si sono avvicendate sul Carso Triestino dall'età mesolitica a quella del ferro.

I lavori di sbancamento che l'Istituto di Topografia e Geodesia dell'Università sta effettuando sul fondo della Grotta Gigante, ci hanno permesso di riportare alla luce alcuni reperti preistorici che provengono certamente da un livello da attribuirsi all'età del bronzo iniziale, ed alcuni resti umani, molto rari nella nostra zona, tra cui un'interessante mandibola.

Non si sono arrestate le ricerche di dettaglio nelle altre grotte preistoriche già lavorate, anzi si sono allargate per la ricerca e lo studio preventivo di quelle che potrebbero presentare interesse archeologico. Nel quadro di queste ricerche è stato scoperto un deposito di resti ossei di fauna pleistocenica, piuttosto rara nella nostra zona se si eccettua l'*Ursus*. Riteniamo che il deposito potrà riservare ancora delle sorprese.

Le eccezionali scoperte fatte durante le precedenti spedizioni sullo Alburno e che avevano portato alla determinazione di insediamenti umani del paleolitico superiore in una zona del tutto nuova, hanno consigliato di completare le ricerche nel limite del possibile. Un saggio

di scavo praticato lo scorso anno, ha portato alla luce numerosi frammenti fittili di grandi vasi stupendamente ornati che si possono attribuire ad una tarda fase della civiltà appenninica.

Non dobbiamo infine dimenticare il perfetto lavoro effettuato per la sistemazione delle vetrine preistoriche nel Museo Speologico di Borgo Grotta Gigante, le quali si presentano ora in una razionale veste moderna.

#### *Grotte sperimentali*

Della Grotta Sperimentale Costantino Doria possiamo dire soltanto che siamo entrati nell'ottavo anno di misurazioni per lo studio della meteorologia ipogea. I risultati ottenuti, le ricerche iniziate, sono così vasti ed importanti che stiamo considerando con preoccupazione la necessità di continuare nelle misure, poichè non possiamo richiedere a quei nostri soci che si sono dedicati esclusivamente a quella Grotta di continuare ancora per molti anni. Ma poichè non possiamo ipotizzare il futuro, avanziamo qui la nostra speranza che almeno la gran massa dei dati finora raccolti possano essere quanto prima pubblicati, anche per completare il primo lavoro apparso su «Atti e Memorie».

E' sempre nostra ferma intenzione istituire un secondo laboratorio sperimentale sotterraneo nella Grotta n. 12 di Padriciano, nella quale ancora nel 1963 abbiamo iniziato dei lavori. Alla fine dello scorso anno è stato chiuso il primo ciclo dei lavori per i quali abbiamo usufruito di un contributo di 1 milione dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. Si trattava di un primo contributo sul progetto di lavori ammontante a circa 5 milioni da noi preventivato per rendere completamente accessibile la Grotta di Padriciano. Il modo con cui è stato ora articolato il Consiglio Nazionale delle Ricerche, ed in particolar modo i suoi Comitati, non ci lascia soverchia speranza di poter ottenere il resto della somma occorrente per proseguire i lavori. Comunque un primo passo è stato fatto, la grotta ha una sua iniziale attrezzatura e noi confidiamo che potremo almeno in parte sfruttarla per le nostre ricerche.

#### *IV Corso della Scuola Nazionale di Speleologia del CAI*

Anche per il 1964 il Comitato Scientifico del CAI ha incaricato la Commissione Grotte di organizzare il IV Corso della Scuola Nazionale di Speleologia, cui hanno preso parte parecchi giovani provenienti dalle più diverse parti d'Italia. Come di consueto, noi abbiamo dato tutta la nostra opera perchè il Corso avesse quei concreti risultati che l'iniziativa merita. Quest'anno abbiamo avuto anche l'appoggio dalle Autorità Militari che ci hanno messo a disposizione un autocarro, e questo ha contribuito a risolvere brillantemente il sempre difficile problema dei trasporti. Così, per la prima volta, il Corso di Speleologia ha chiuso il suo bilancio a pareggio o quasi. Questa nostra legittima soddisfazione

non ci fa dimenticare che la Scuola Nazionale di Speleologia del CAI dovrebbe ormai uscire dalla fase sperimentale, e, visti gli ottimi risultati finora ottenuti, avere una sua definitiva sistemazione nel quadro delle attività del CAI, che eviti il dover ricorrere a soluzioni improvvisate, come il dover far leva sulla sensibilità di altri Enti, quali la Croce Rossa ed il Commissariato per la Gioventù italiana, ai quali dobbiamo se è stato finora possibile organizzare qui a Trieste i corsi della Scuola Nazionale di Speleologia.

### *Premio Boegan*

Lo scorso anno ricorreva il 25° anniversario della morte di Eugenio Boegan. Vecchi e nuovi soci della Commissione Grotte hanno reso omaggio alla sua memoria deponendo una corona di alloro sotto la lapide nella Grotta Gigante che ricorda la sua figura e la sua opera. Ma abbiamo anche ritenuto che il nostro debito di gratitudine e di ammirazione non fosse soddisfatto se non con onoranze più concrete e durature. Pertanto in accordo con la Facoltà di Scienze dell'Università abbiamo messo a disposizione di uno studente della Facoltà stessa e di un giovane laureato l'importo di 100.000 lire per un lavoro sul carsismo della zona di Trieste o sull'idrologia dei terreni carsici. Riteniamo con questo di aver degnamente onorato la memoria di Eugenio Boegan, favorendo nello stesso tempo gli studi speleologici presso l'Università.

### *Pubblicazioni*

Abbiamo pubblicato, ed è già stato distribuito, il III volume di «Atti e Memorie» che si riferisce all'attività del 1963, ottantesimo anniversario di fondazione della Società Alpina delle Giulie e della Commissione Grotte. Era opportuno che la data fosse ricordata, e l'abbiamo fatto illustrando, nel modo più semplice e concreto, il contributo che i membri della Commissione hanno dato alla speleologia in 80 anni di attività. Si tratta di un elenco di pubblicazioni, diviso per anno, veramente imponente, testimonia di continuità e serietà di lavoro, di tradizioni che non sono venute a meno, di insegnamenti che sono stati raccolti.

Questo terzo numero delle memorie porta una novità: la traduzione di un lavoro straniero, che ci è parso necessario fosse conosciuto a Trieste, dove le ipotesi sulla speleogenesi sono particolarmente dibattute.

Interessante è il lavoro del Mosetti, sull'impiego del tritio per le ricerche idrologiche, mentre l'Alberti porta un contributo di chiarificazione al problema del carbonato di calcio nelle grotte. Andreolotti e Stradi continuano a portare elementi per una migliore conoscenza della preistoria sul Carso, con due piccoli studi, uno sull'industria mesolitica della Cavernetta della Trincea, industria che si va di anno

in anno precisando meglio dopo la prima determinazione del Radmilli nella Grotta Azzurra, l'altro sui resti umani della Grotta Gigante.

La nostra presenza nei convegni italiani si è resa concreta in Calabria, al IX Convegno dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, con una memoria di Andreolotti e Stradi sul paleolitico superiore nella zona dell'Altipiano dell'Alburno. A Firenze, durante i lavori per il Convegno dei Gruppi Centro-Meridionali, oltre all'illustrazione dei contributi bibliografici che la Commissione Grotte ha portato per la conoscenza del fenomeno carsico nell'Italia Meridionale, i consoci Vianello e Piemontese hanno presentato relazioni su particolarità del carsismo sotterraneo dell'Alburno, relazioni che appariranno sugli Atti del Convegno.

### *Conclusionone*

Nel suo complesso si potrebbe definire il 1964 un anno di fattiva preparazione, un anno cioè in cui, pur continuando ad operare in tutti i campi, abbiamo posto le premesse per concludere, ove possibile, qualche ciclo di ricerche. Ma il 1965 si è iniziato con l'urgenza di un problema che ci preoccupa, soprattutto per i riflessi finanziari che potrà avere sia direttamente nei nostri riguardi, sia nei riguardi della Società: il problema della Sede, poichè certamente entro quest'anno saremo costretti a trasferirci. Ciò, oltre ad incidere sul nostro bilancio, porterà a rallentamenti ed a dispersioni; ma se troveremo una sede adatta, dove sia possibile organizzare meglio che in questa, il nostro sempre più gravoso lavoro, dove sia possibile controllare il materiale d'esplorazione e strumentale, la cui attuale sistemazione è precaria e di difficile custodia, la nostra attività ne avrà certamente giovamento potendo offrire ai nostri più assidui collaboratori quella tranquillità e quello spazio di cui si sente il bisogno.

Io voglio qui ringraziare i soci della Commissione Grotte e tutti i nostri amici per il prezioso contributo di lavoro che hanno dato alla Società e mi auguro di averli ancora con noi, specie quando dovremo organizzare, nella nuova sede, la nostra attività perchè continui senza interruzioni, perchè si approfondisca, perchè si amplii.

Trieste, 24 febbraio 1965

CARLO FINOCCHIARO

*Presidente della Commissione Grotte*

**SOCI DELLA COMMISSIONE GROTTA «EUGENIO BOEGAN»  
al 31 dicembre 1964**

ALBERTI Antonio, ANDREOLOTTI Sergio, BALDO Giuseppe, BATTISTON Mario, BENUSSI Benno, BENUSSI Giorgio, BOBEK Aldo, BOEGAN Bruno, BONE Pasquale, BONGARDI Alessandro, BRANDI Edgardo, BUSSANI Mario, CALLIGARIS Francesco, CANDOTTI Paolo, CESCA Gianni, COCEVAR Claudio, COLONI Giorgio, DELISE Marcello, DIQUAL Augusto, DUDA Sergio, FARAONE Egizio, FILIPPI Luciano, FINOCCHIARO Carlo, FORTI Fabio, FORTI Livio, FRANCESCHINI Glauco, GALLI Mario, GHERBAZ Mario, GOMBASSI Giuseppe, GUIDI Pino, KOZEL Adalberto, LEGNANI Franco, MARINI Dario, MARUSSI Antonio, CIO Bruno, PEROTTI Giulio, PERTOLDI Giorgio, PIEMONTESE Tullio, REDIVO Bruno, STEFFE' Ado, STOK Adriano, STRADI Francesco, TIMEUS Renato, TOMMASINI Tullio, VALLES Aldo, VESCOVI Gianni, VIANELLO Marino.

**SOCI ONORARI:**

DORIA Dario, MATARRESE Nicola, MISTRON Bruno, PINELLI Dino, POLLI Silvio, SCATURRO Alberto, TINE' Sante, TROTTA Michele.

**CONSIGLIO DIRETTIVO PER L'ANNO 1965  
(del 24 febbraio 1965)**

|                   |                   |
|-------------------|-------------------|
| FINOCCHIARO Carlo | - Presidente      |
| FORTI Fabio       | - Vice-Presidente |
| DELISE Marcello   | - Segretario      |
| BOEGAN Bruno      | - Consigliere     |
| GUIDI Giuseppe    | - Consigliere     |
| TOMMASINI Tullio  | - Consigliere     |
| VIANELLO Marino   | - Consigliere     |

**INCARICHI CONFERITI DAL CONSIGLIO DIRETTIVO**

|                  |  |
|------------------|--|
| LEGNANI Franco   | Conservatore   |
| BOEGAN Bruno     | Direttore della Grotta Gigante                         |
| FORTI Fabio      | Direttore delle Illuminazioni                          |
| FORTI Fabio      | Direttore della Stazione Sperimentale Costantino Doria |
| TOMMASINI Tullio | Direttore del Laboratorio sotterraneo Grotta 12 V.G.   |
| MARINI Dario     | Curatore del Catasto V.G.                              |

**COMITATO PER IL MUSEO SPELEOLOGICO**

ALBERTI Antonio, BOEGAN Bruno, BENUSSI Benno, FINOCCHIARO Carlo, LEGNANI Franco, STRADI Francesco.

**ATTI E MEMORIE**

Direttore di redazione - FINOCCHIARO Carlo  
Segretario di redazione - ANDREOLOTTI Sergio